

Luoghi di culto e ritualità in Oderzo antica

Atti della giornata di studi (Oderzo, 24 maggio 2024)

a cura di Marta Mascardi, Margherita Tirelli, Maria Cristina Vallicelli

Alcuni aspetti del culto domestico in Cisalpina

Margherita Bolla

già Musei Civici di Verona, Italia

Abstract After a survey of the current state of research – along with some updates and reflections on possible future avenues of study regarding cult practices in daily life (such as personal ornaments, decorations on furniture and household items), and on the presence of deities in funerary contexts – this paper deals with the aspect of domestic worship of the *Genius* and *Iuno*. The distribution of herms dedicated to these entities, presumably from private residences, is examined, as well as the dissemination of small bronze figurines, also in relation to other domestic deities such as the *Lares*. Following a brief mention of the unique evidence provided by the painted altars from *Mediolanum*, the discussion turns to rituals performed only once in a house's life cycle, such as those related to its foundation, renovation, or abandonment.

Keywords Genius and Iuno. Painted altars. Foundation rituals. Abandonment rituals. Deposit wells.

Sommario 1 Premessa. – 2 Stato degli studi. – 3 Il culto al *Genius* e alla *Iuno*. – 4 Le are dipinte. – 5 Riti compiuti *una tantum* in contesti residenziali.



Edizioni
Ca' Foscari



Antichistica 45 | Archeologia

e-ISSN 2610-9344 | ISSN 2610-8828

ISBN [ebook] 978-88-6969-965-8 | ISBN [print] 978-88-6969-966-5

Open access

Submitted 2025-07-31 | Published 2025-12-18

© 2025 Bolla | CC-BY 4.0 per il testo, CC-BY 4.0 per le immagini

DOI 10.30687/978-88-6969-965-8/006

1 Premessa

Nel vasto campo del sacro di età romana in Cisalpina, si trattano qui aspetti del culto nelle residenze e in contesti lavorativi; è usato il termine ‘domestico’¹ e non ‘privato’ (in opposizione a ‘pubblico’, gestito dall’autorità vigente),² poiché atti di devozione privata si svolgevano anche fuori della casa o della *taberna*, come offerte di singoli in luoghi di culto pubblici³ o riti in collegi.⁴

2 Stato degli studi

Gli ambiti finora meglio esplorati per il sacro domestico in Cisalpina sono gli spazi di culto, gli arredi e gli apparati decorativi connessi all’architettura.⁵ Ne emerge una realtà variegata, in cui difficilmente, per ora, si possono ricostruire «acteurs, tenues, instrumentum, lieux, destinataires des rituels, odeurs, sons, paroles, mouvements et offrandes», come si ritiene possibile per l’ambito vesuviano.⁶

Dopo la mostra di Castelfranco Emilia,⁷ di grande rilievo sono gli studi di Maddalena Bassani, che ha anche diretto l’attenzione di altri sull’Italia settentrionale. Fondamentali i volumi *Religionem significare* del 2011,⁸ e *Atria longa patescunt* del 2012,⁹ con schedatura delle *domus* urbane.¹⁰ Gli spazi commerciali furono esaminati da Santoro, Mastrobattista e Petit, che per l’assenza di *sacra* di artigiani-commercianti definirono la Cisalpina «anello mancante», in contrasto con l’opinione che la vede come ‘ponte’ per la trasmissione di modelli

Ringrazio Marta Mascarci, Margherita Tirelli, Maria Cristina Vallicelli, curatrici del convegno e degli atti, e per gli ausili Alberto Bacchetta, Maddalena Bassani, Grazia Facchinetti, Rosanina Invernizzi, Anna Maria Pastorino, Anna Provenzali, Francesca Roncoroni, Angela Ruta Serafini, Roby Stuani, Marina Volonté, per l’invito allo studio dei bronzetti di Verona, via Oberdan, Brunella Bruno. La bibliografia è qui ridotta per motivi di spazio.

1 Dardenay, Bricault 2023, 7 nota 1.

2 Bodel 2008.

3 Laforgue 2009, Introduzione.

4 Van Haeperen 2022, 231; Scheid 2013, 24-5; Allard 2020, 14-15. Un *sacrarium* di una *domus* pompeiana potrebbe esser stato usato da un gruppo più ampio di quello domestico: Moormann 2023, 156-7.

5 Coralini 2021, 149-50, 152.

6 Allard 2020, 2. Sulle documentazioni cisalpina e vesuviana, Coralini 2021, 145-8; Cicala 2007, 44.

7 Ortalli, Neri 2007, in particolare: Ortalli 2007; Cicala 2007; Santoro 2007.

8 Bassani 2011; Di Filippo Balestrazzi 2011; Pettenò 2011.

9 Ghedini, Annibaletto 2012a; Ghedini, Annibaletto 2012b; Annibaletto, Cerato 2012.

10 Per le *villae*, il censimento fu avviato da Busana 2002; Busana, Forin 2018.

dalla penisola alle province Oltralpe.¹¹ Va però almeno ricordata una bottega/officina metallurgica di Trento in cui - in un contesto di fine II-metà III secolo d.C. circa - sono emersi bronzetti di Minerva, dea della *techne*, e Mercurio [fig. 1],¹² dio del commercio, con base fornita di taglio per inserimento di monete, come poche statuette nell'Impero,¹³ per le quali la misura delle fessure indica oboli di aurei e denari del II-III secolo d.C. L'offerta diretta alle statuine è testimoniata in Cisalpina anche dal Giove di Montorio, che ha accanto un piccolo tronco cavo¹⁴ e sul fronte della base una bambina supplicante.¹⁵



Figura 1
Mercurio in bronzo da Trento (da Kaufmann-Heinimann 1998, fig. 114)

¹¹ Santoro, Mastrobattista, Petit 2011, 190-2.

¹² Cavada 1993, 90-101; Kaufmann-Heinimann 1998, 169 nr. 2, fig. 114.

¹³ Kaufmann-Heinimann 1998, 168-80: Mercurio (6), *Mater* (2), Venere (2), *Genius*, Fortuna, *Tyche*, bambina mendicante. Cf. il contributo di Marta Mascardi presente in questo volume.

¹⁴ Beschi 1962, in particolare 65-70. Le offerte dovevano essere simboliche, date le ridotte dimensioni del tronco.

¹⁵ Interpretazione diversa da Beschi 1962, 69 (putto seduto, probabile Lare), per l'affinità con la bambina mendicante in Kaufmann-Heinimann 1998, 173 nr. 14, fig. 126.

Emanuela Murgia ha posto le basi per l'analisi comparativa degli apparati decorativi di luoghi di culto e privati,¹⁶ ricordando che talune immagini divine (come i motivi dionisiaci nei mosaici tricliniari)¹⁷ sono definite «ai limiti del religioso» per la difficoltà di discernere fra aspetto estetico e cultuale.¹⁸

A Maddalena Bassani si devono anche la formulazione degli 'indicatori di culturalità' in ambito domestico¹⁹ e l'analisi della terminologia degli spazi sacrali nelle fonti.²⁰ La studiosa individuò in Cisalpina 14 casi di vani cultuali privati, di cui alcuni incerti²¹ o per i quali le informazioni sono mutate, come il complesso di Costabissara, dove era indicato come possibile ambiente di culto l'ambiente absidato III, per il noto bronzetto di Anubis,²² rivelatosi poi pertinente a un altro vano e probabilmente connesso a un ripostiglio monetale.²³ A tali testimonianze si aggiungono la *domus* dei Candelabri dorati di via Colletta a Cremona (abbandonata nella seconda metà del I secolo d.C., probabilmente dopo il 69), con frammenti in giacitura secondaria di una pittura 'da larario' con Ercole, un camillo, un serpente e arbusti, per la quale è ipotizzata una collocazione originaria nell'atrio,²⁴ e l'edificio residenziale di via Oberdan 14 a Verona, con la scoperta in un ambiente (di servizio rispetto a un probabile triclinio)²⁵ di un nutrito gruppo di bronzetti, lucerne e una maschera in terracotta,

16 Murgia 2016.

17 Rigato 2007; Novello 2012, 245-6. Peraltro per il mosaico della *domus* del Chirurgo, Ortalli 2007, 27.

18 Wyler 2004 (motivi dionisiaci) o Vieillefon 2004, sui mosaici con Orfeo e animali. Per la Cisalpina i casi di Trento (via Rosmini), Verona (vicolo cieco Agnello), Rimini (Casa del Chirurgo): Cavalieri Manasse, Rinaldi 2020.

19 Bassani 2008, 23-33; 2017, 35-45, 86-90.

20 Bassani 2008, 49-63, ritiene giustamente arbitrario il termine *lararium* prima del III secolo d.C., privilegiando *sacrarium* per gli ambienti privati. Tuttavia, si segue qui la letteratura in cui 'larario' è correntemente usato per gli insiemi di immagini e arredi sacri, ad es. Santoro, Mastrobattista, Petit 2011, 186.

21 Bassani 2011 elenca le testimonianze, con metodo impeccabile, in base al grado di certezza. Le interpretazioni possono variare: ad es. il vano seminterrato di Cividate Camuno, via Tovini (di culto per Bassani 2003, 415-16, 431; 2011, 101; 2012, 126-7; 2017, 41), è «molto incerto» per Santoro, Mastrobattista, Petit 2011, nota 20; i mitrei in contesti residenziali possono essere privati o pubblici (Bassani 2003, 421). Riguardo a quello di Aosta (incerto, Bassani 2012, 117-19), l'ipotesi che il balteo bronzo - ivi rinvenuto in terreno di riporto - fosse un dono votivo (anche Ghedini 2012, 280, fig. 188) sembra poco probabile (Bolla 2015, 66).

22 Bassani 2008, 72 nota 20; 2011, 105-7, 122, 124, 127, fig. 3.

23 Pettenò, Minato, Gardin 2016, 86-7, 91, 93, fig. 7.

24 Giacobello 2023.

25 I due ambienti non furono messi integralmente in luce perché presso il limite di scavo: vedi *Relazione tecnica preliminare* di Ar.Tech s.r.l. del 31 ottobre 2017 (Archivio SABAP).

sigillato dal crollo provocato da un incendio fra seconda metà III e prima metà IV secolo d.C.²⁶

I contesti con arredi cultuali, individuati da Francesca Ghedini nel panorama degli arredi ‘di lusso’ della Cisalpina,²⁷ erano una quindicina, con concentrazioni ad Aquileia e Rimini;²⁸ Maddalena Bassani ha poi proposto aggiunte²⁹ e Rosanina Invernizzi ha segnalato la possibilità che statuette fittili da contesti domestici (a Adria, Cremona, Toscolano, Milano...) fossero devozionali piuttosto che decorative; significativa inoltre, benché fuori strato, un’arula fittile da via Moneta a Milano.³⁰ Il numero totale è comunque ridotto rispetto alle residenze note e alla vastità dell’area indagata.

Per meglio delineare le tendenze religiose nella vita quotidiana in Cisalpina, potrebbe essere utile considerare informazioni di altro genere, ad esempio gli ornamenti personali. Pur rispondendo a esigenze di moda, come è stato affermato,³¹ essi documentano un coinvolgimento del possessore, che li portava a contatto con il corpo. Ne sono esempio le gemme con divinità³² o i gioielli con la figura protettiva del serpente, onnipresenti nel mondo antico³³ e diffusi in Cisalpina.³⁴ Rinviano alla *amuletic jewellery* pendenti di divinità a tutto tondo in miniatura,³⁵ trovati in santuari³⁶ ma che potevano essere indossati nella vita quotidiana. Si potrebbe parlare di ‘religione portatile’, ricordando l’uso di Silla di portare sul petto in battaglia una statuetta aurea di Apollo³⁷ o di Apuleio di avere sempre

26 Bruno, Falezza, Pagani 2019; per una statuina in bronzo, Bolla 2024, 195, figg. 11a-b.

27 Ghedini 2012, 276-7 (*Ariminum* 9), 278 (*Luna* 4; *Aquileia* 3, 12, 29, 30; *Pola* 3), 279-281 (*Pola* 3; *Aquileia* 13; *Luna* 4; *Ariminum* 2 e 9; *Augusta Praetoria* 6, 7 e 15; *Brixia* 14; *Opitergium* 4; *Tridentum* 3; *Industria* 1), con riferimento a Ghedini, Annibaletto 2012b.

28 Le presenze ad Aosta (citeate nella nota 21) sono da ridimensionare: per la *domus Augusta Praetoria* 15, si veda quanto detto *supra* in nota; per *Augusta Praetoria* 6, la valenza cultuale del cosiddetto ‘uccello-anima’ è da rivedere, poiché è un sostegno di lucerna romana, non importato dall’Egitto: Franken 2010, 250-2, figg. 7-9.

29 Bassani 2017, 95 (testa femminile da *Concordia*, forse da contesto privato), 96 (villa dei *Laecanii* a Brioni, statue dei tre tempietti), 100, fig. 70 (Imola, probabile villa rustica, statua di Venere e Priapo), 106 (Rimini, Casa del Chirurgo).

30 Invernizzi 2015.

31 Murgia 2013, 65.

32 Per la diffusione in Cisalpina, Sena Chiesa 2010; per il potere delle gemme, Faraone 2019.

33 Déonna 1954a; 1954b.

34 Butti 2024, 379-84.

35 Lunsingh Scheurleer 1996; per Arpocrate, Faraone 2019, 87-8.

36 Bolla 2015, 3, 62, 100, 101, fig. 2 (solo le statuine di Este hanno l’appiccagnolo, ma tutte presentano fessure per nastri o cordini).

37 Kaufmann-Heinimann 2007, 19-20; Gladigow 1992, 18-19, con esempi.

con sé l'immagine di una divinità.³⁸ Alcuni di questi oggetti, come le lamine-amuleto iscritte, possono fornire informazioni dirette sulla religione antica.³⁹

Anche per gli ornamenti personali a carattere funzionale, come gli aghi crinali, è stata proposta una valenza religiosa, se decorati con immagini protettive;⁴⁰ quelli con testa figurata sono però pochi in Cisalpina e con forme meno significative di altre, come la pigna⁴¹ (comunque collegata al tirso di Dioniso o alla pigna delle mani cosiddette sabaziache).

Ria Berg si è chiesta se anche le suppellettili con immagini divine o apotropaiche non avessero un significato più profondo di quello decorativo;⁴² per i vasi in bronzo, ad esempio, ciò varrebbe non solo per quelli ritenuti fabbricati a destinazione cultuale (come un tipo di casseruola gallica, con manico decorato da attributi di divinità,⁴³ attestata a Lovere),⁴⁴ ma anche per altri, come la *Trau-Kasserolle* (al momento unica in Italia del nord) con manico ornato da erote e capro di Mercurio dal Lambro presso Monza,⁴⁵ o le piccole situle con attacchi raffiguranti Bacco bambino sotto un pergolato o le secchie con protomi di Medusa,⁴⁶ diffuse in Cisalpina.

Possono essere significative anche informazioni dall'ambito funerario: ad esempio le terrecotte di divinità nelle tombe (diffuse in particolare nella Cisalpina occidentale) potrebbero riflettere le propensioni di culto della famiglia del defunto, mentre i 'servizi da bambola' in piombo - che nelle tombe segnalano una *mors immatura*⁴⁷ - nella vita potevano essere offerti a divinità, in un rito

38 Bassani 2021, 112. Sulla dimensione 'portatile' delle statuette, Colzani 2022.

39 Buonopane, Mastrocinque 2004, 245. Per la nozione di micro-spazio applicata a gemme e ad amuleti, Coralini 2021, 152.

40 Berg 2021.

41 Bianchi 1995, 76-8, tipo t.

42 Berg 2021; Bassani 2021, 112.

43 Tassinari 1970, 162.

44 Tipo Eggars 153, Bolla 1994, 36, 39 nr. 32; Castoldi 2024, 445. Recipienti analoghi in argento conservati a Torino, senza dati di ritrovamento, provengono probabilmente dalla Francia, Brecciaroli Taborelli 2006, 245.

45 Tipo Eggars 151. La casseruola (eponima per la classe) è al Kunsthistorisches Museum di Wien senza luogo di ritrovamento (Petrovszky, Stupperich 2002, 34 nr. 32, tavv. 12-14 e copertina), ma Callier (1882) la dice trovata nel Lambro e giunta all'abate monzese Aguilhon.

46 Bolla 1994, 58-9, Cat. 68 e 69; Kaufmann-Heinimann 1998, 39 nr. 254, fig. 14. Un altro caso è rappresentato dalle lucerne con figurazioni di divinità, Prandi 2007, 61.

47 Darani 2021.

di passaggio all'età adulta,⁴⁸ come provano i ritrovamenti in templi a Terracina⁴⁹ e nel Pesarese.⁵⁰

Un'analisi di questi elementi minori, benché spesso fuori da contesti domestici, potrebbe concorrere alla ricostruzione del culto nella vita quotidiana in Cisalpina. Qui saranno trattati, senza pretese di esaustività, temi circoscritti rispetto alle vaste ricerche sopra citate, su alcuni arredi in funzione cultuale e sui riti compiuti *una tantum* nella casa, per fondazione, ristrutturazione o dismissione.

3 Il culto al *Genius* e alla *Iuno*

Un aspetto specifico del culto domestico è la venerazione del *Genius* e della *Iuno* dei *domini* della casa;⁵¹ in Cisalpina, Bassani e Ghedini hanno segnalato, poiché in contesto, un'erma eretta ai padroni di una *domus* di Aosta, in un vano pavimentato in *sectile* e aperto su un cortile.⁵² A Pompei le erme-ritratto si trovano in genere presso l'ingresso del tablino, dove il *dominus* svolgeva attività di studio, lavoro e ricevimento.⁵³ Quelle cisalpine [fig. 2] sono lacunose (e tutte prive del ritratto, presumibilmente bronzeo), ma l'aspetto complessivo e il sistema di fissaggio sono illustrati da un'erma (non domestica) da Brescia, priva solo delle parti metalliche.⁵⁴

È interessante delineare la distribuzione in Italia settentrionale delle erme a *Genius* e/o *Iuno*,⁵⁵ benché senza contesto,⁵⁶ considerando solo quelle adatte - per il formulario - a residenze private (ed escludendo quelle di carattere pubblico,⁵⁷ di associazioni e funerarie). Esse sono diffuse nel I-II secolo d.C. nell'area occidentale, con

⁴⁸ Analogi il caso delle *bullae*, offerte ai Lari alla fine dell'adolescenza e talvolta inserite in corredi funebri, Gladigow 1992, 22-8.

⁴⁹ Barbera 1991; Kaufmann-Heinimann 1998, 299, nr. GF103; Darani 2021, 127-8.

⁵⁰ Sanzi Di Mino, Staffa 1996-97, 176.

⁵¹ Sul fenomeno, Antolini, Marengo 2016.

⁵² Bassani 2012, 127-8, figg. 71, 73; Ghedini, Annibaletto 2012b, 142 (*Augusta Praetoria* 7, metà II secolo); EDR074202, I secolo.

⁵³ Franzoni 1979, 318; Lo Monaco 1998, 99-100.

⁵⁴ Franzoni 1979, 312, fig. 2; la nota erma di L. Cecilio Giocondo a Pompei ha caratteristiche diverse (Franzoni 1979, 314-15); Kunckel 1974, tav. 65 F VIII 1.

⁵⁵ Basilari: Franzoni 1979; Albertini 1987; Mennella 1994; Mennella 2016.

⁵⁶ Per un'arma anepigrafe da un isolato residenziale di *Augusta Taurinorum*, si contempla anche la pertinenza a sede di collegio, Ratto, Subbrizio, Comba 2022, 59-60, figg. 31-32.

⁵⁷ Paiono di ambito pubblico le dediche su bronzo *Genio* o *Genio et Honori* (ad es. *CIL* V 3401 e 7468) e le iscrizioni con le cariche dell'onorato.

esempi - oltre che ad Aosta (v. sopra) - a Pollenzo,⁵⁸ *Aquae Statiellae*,⁵⁹ Susa,⁶⁰ *Augusta Taurinorum*,⁶¹ *Industria*,⁶² *Novaria*;⁶³ alcune sono perdute e di tipo ignoto: ad Alba e Villa del Foro.⁶⁴ Altre sono in Lombardia: Pavia, *Mediolanum* e nel Comasco;⁶⁵ in Emilia:⁶⁶ Imola,⁶⁷ forse Brescello,⁶⁸ Rimini;⁶⁹ a *Luna*.⁷⁰

Tali monumenti domestici - una ventina, di cui circa metà con menzione della *Iuno*, di rado da sola - furono posti da liberti, più raramente da *servi*, *ingenui* e familiari degli onorati;⁷¹ la loro realizzazione presuppone l'autorizzazione preventiva del *dominus* poiché comporta l'occupazione di uno spazio all'interno della casa.⁷² L'area centrorientale della Cisalpina è poco rappresentata:⁷³ a Concordia un libero offre al *Genius* del padrone un'ara miniaturistica a seguito di un voto⁷⁴ e ad Altino è un'iscrizione a un *Genius*, perduta e di forma ignota.⁷⁵

58 EDR110294.

59 EDR080507; EDR010286. Altre erme, prive della dedica al Genio o a *Iuno*, sono comunque ritenute 'omaggi in abitazioni private', Mennella 2016, nota 7: EDR010284; EDR010290.

60 *CIL* V 7237, cf. Antolini, Marengo 2016, 133; *CIL* V 7238.

61 EDR108719. L'epigrafe EDR108723, 31-70 d.C., pare meno adatta a un contesto domestico.

62 EDR010440; EDR010441; EDR010418; EDR010419. Le prime due provenienze da Monteu da Po sono incerte.

63 EDR109619.

64 EDR010694; EDR010602.

65 EDR070608; EDR072026; Sartori, Zoia 2020, 265 nr. 225; EDR163935.

66 Un'epigrafe (con busto-ritratto), già riferita a Modena, è invece di Roma, *CIL* XI 818; EDR129346.

67 EDR071834.

68 Ghedini 2012, 281; Ghedini, Annibaletto 2012b, 195 (*Brixellum* 1). L'epigrafe *Felix libertus*) (Negrioli 1914, 165, fig. 4) indica per alcuni il *dominus*, ma potrebbe trattarsi del dedicante, che sottintese la formula 'Genio + genitivo'; l'arma era sul pavimento dell'ambiente maggiore della *domus*, ritenuto vano di rappresentanza.

69 EDR129042.

70 EDR111173, perduta; Antolini, Marengo 2016, 133-4 nota 16: i tre dedicanti - due *servi* e un libero - donarono alla *Iuno* della *domina* statuette di Lari, oltre al monumento iscritto.

71 Cesano 1922, 456-7.

72 Antolini, Marengo 2016, 132.

73 Franzoni 1979, 323-4, rileva l'assenza del tipo dell'arma-pilastro nel Veronese, supponendo che fosse giunta nel Trentino dal Bresciano. A Roma le dediche al *Genius* sono prevalentemente funerarie e non ermaiche, Chioffi 1990.

74 EDR097741. Antolini, Marengo 2016, 134, notano che, se preceduto da un *votum*, il monumento è un'ara (come in questo caso) e non un'arma-ritratto.

75 EDR099212.

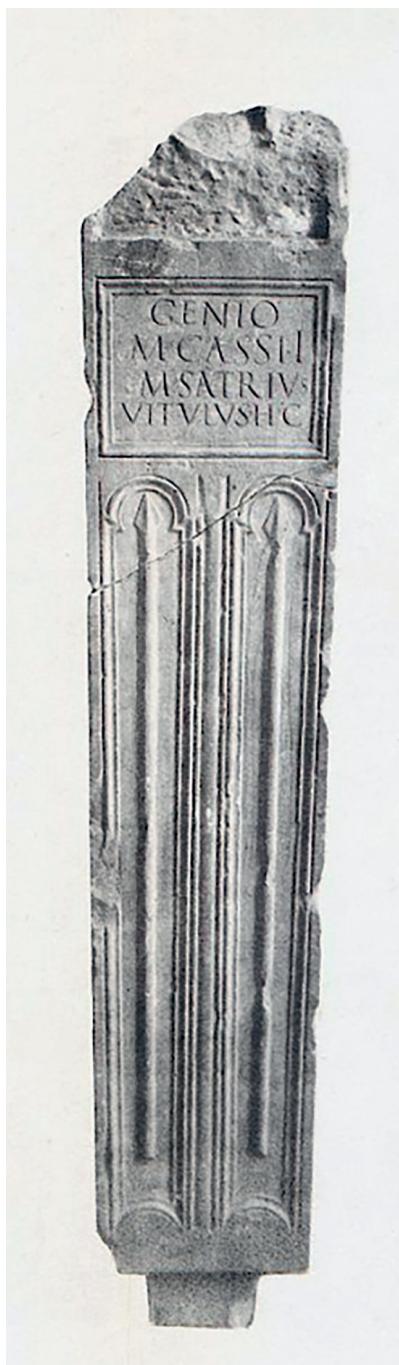


Figura 2
Erma-ritratto in marmo da *Industria*
(da Fabretti 1880, tav. VII)

Le entità protettive dei padroni di casa, il *Genius*⁷⁶ e la *Iuno*, potevano comparire nei larari, come attestato nelle città vesuviane da numerose pitture⁷⁷ e da bronzetti.⁷⁸ In Cisalpina, i bronzetti di *Genii* privati stanti sono meno di una decina:⁷⁹ Pertengo nel Vercellese, Pavia (dal Ticino, con patera, perduto), sul Monte Penice, a Veleia, Adria, Oderzo, Aquileia, Villanova di Verteneglio.⁸⁰ Solo due bronzetti dal Tortonese, per l'abito e gli attributi, potrebbero essere *Iunones* di *dominae* [fig. 3].⁸¹ Seguendo H. Kunckel (1974), i bronzetti di *Genii* cisalpini non precedono l'età augustea, alla quale si attribuisce una più ampia diffusione del culto al *Genius*,⁸² e vanno dall'età tardoaugustea a quella flavia e forse oltre.



Figura 3
Bronzetto da Tortona (da Varni,
manoscritto, Tav. VIII,7)

76 Romeo 1997; Charles-Laforgue 2010.

77 Boyce 1937; Fröhlich 1991.

78 Kaufmann-Heinimann 1998, 215 GFV9, 217 GFV18, 218 GFV23. In Britannia figurine di *Genii* compaiono anche in santuari, Kaufmann-Heinimann 1998, 229 GF3, 232 GF8. In Gallia l'iconografia è variabile, vedi i bronzetti (maschile nudo, femminile non velato) da un larario di Mâlaine, con iscrizione didascalica *Iuno et Cenius (sic)*, Kaufmann-Heinimann 1998, 255-6 GF35.

79 Non sono qui considerati i minuscoli *Genii* recumbenti (Bolla 2007, 258-60), ritenuti di vasi.

80 Bolla 2002, 129-30 (escludendo i perduti non controllabili), cui si aggiungono: Monte Penice: Marini Calvani 1990, fig. 253 (la collocazione nel Castello d'Albertis a Genova non è corretta, informazione di Maria Camilla De Palma); Veleia: Kunckel 1974, 94, nr. F III 15, tav. 50, protoflavio; Adria: Schoene 1878, 7, 165 nr. 699; Villanova di Verteneglio: Kunckel 1974, 97, nr. F V 9, età flavia.

81 Varni, manoscritto, tavv. V e VIII,7.

82 Antolini, Marengo 2016, 140; si veda anche Romeo 1997, 599.

Esaminando la distribuzione dei bronzetti citati insieme con quella delle erme domestiche a *Genius* e *Juno* [fig. 4], si nota per entrambi l'assenza a nord del Po fra gli agri di *Mediolanum*⁸³ e *Comum* e le città costiere nordadriatiche, dove compaiono i bronzetti ma non le erme. Poiché nell'area priva di entrambi si trovano invece epigrafi al Genio di ambito pubblico (o *Genio et Honori*), la mancanza di testimonianze private è di difficile spiegazione e non sembra potersi giustificare con la casualità dei ritrovamenti.

Le statuette in bronzo della Cisalpina⁸⁴ offrono una parziale rappresentazione dei comportamenti rituali domestici; gli attributi attestati per i *Genii* sono la patera per le libagioni e l'*acerra* con incenso (quello dal Monte Penice tiene l'*acerra* nella sinistra e depone un grano d'incenso con la destra), mentre la cornucopia è un simbolo di prosperità e il *volumen* è riferito con cautela a una funzione magistratuale o allo status del *paterfamilias*;⁸⁵ il *Genius* di Oderzo ha anche una corona vegetale sul capo velato. Non vi sono invece finora *Genii* con serpenti.⁸⁶

Accanto al *paterfamilias* potevano agire nei riti domestici degli assistenti,⁸⁷ testimoniati in Cisalpina⁸⁸ dalle coppie di bronzetti da Sermide (coronati per il rito)⁸⁹ e da Montorio:⁹⁰ si tratta di *servi* con una tunica a spalla destra scoperta per facilitare i movimenti. Quelli di Montorio sono pressoché identici fra loro; invece a Sermide la volontà di realizzare una coppia speculare, forse per affiancare simmetricamente un larario, ha condotto a rappresentarne uno con la tunica aperta in modo insolito sulla spalla sinistra. I bronzetti sermidesi non conservano gli attributi, ma altre testimonianze indicano che così erano vestiti i *victimarii* e i *culturarii*, in ambito sia

⁸³ A Cassianica (MI) si rinvenne un bronzetto acefalo definito di togato (Bucci 1998, 114) non illustrato e al momento non reperibile (informazione della competente Soprintendenza).

⁸⁴ Non diverse da quelle attestate altrove, cf. Kunckel 1974, tavv. 36-64. Il camillo dipinto della *domus* di Cremona citata è molto lacunoso. Le raffigurazioni scultoree sono relative a sacrifici pubblici (Massara 2002); solo per l'ara di *Manilius Iustus* da Lomello (Invernizzi 2022) la presenza di busti interpretati come *imagines maiorum* suscita il dubbio di un rinvio a un contesto privato.

⁸⁵ Kunckel 1974, 19.

⁸⁶ Kaufmann-Heinimann 1998, 217, fig. 160.

⁸⁷ Estienne, Mekacher 2005.

⁸⁸ Rispetto ai bronzetti elencati in Bolla 2002, 126, non si considerano i dispersi, gli incerti e quelli poi diversamente interpretati; da ricordare inoltre un *camillus* lacunoso ad Aquileia (MAN, nr. inv. AQ 50020; scheda RA 20221).

⁸⁹ Maggi 1986, 11 note 3-4, figg. 3-7 (non si tratta di *camilli*).

⁹⁰ Kaufmann-Heinimann 1998, 293, nr. GF94.

pubblico sia domestico.⁹¹ La presenza di bronzetti di assistenti al rito non significa che in quella *domus* esso si svolgesse con l'ausilio di quelle figure, ma documenta la conoscenza di una modalità cultuale.

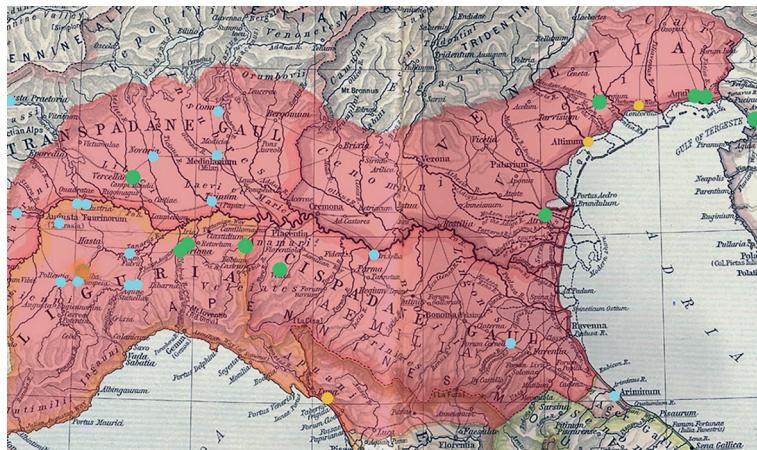


Figura 4 Distribuzione in Cisalpina di: erme domestiche iscritte a *Genius/luno* (in azzurro); iscrizioni al Genio non ermaiche o perdeute (in giallo); bronzetti di *Genius/luno* (in verde) (elaborazione dell'Autrice)

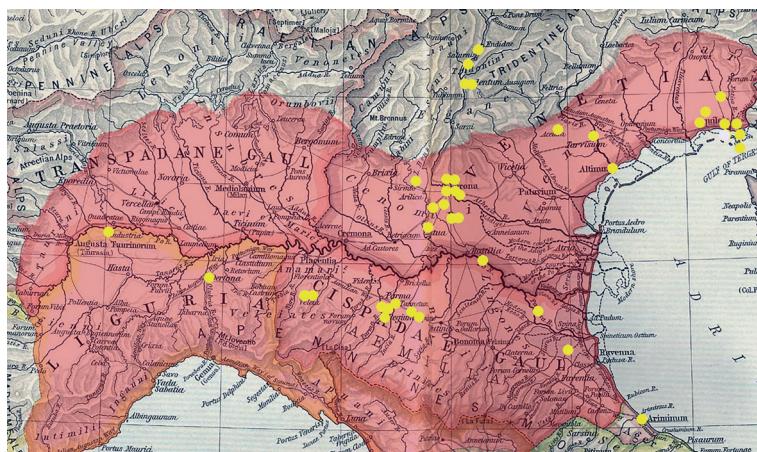


Figura 5 Distribuzione dei bronzetti di Lari in Cisalpina (in giallo) (elaborazione dell'Autrice)

⁹¹ Ad esempio, rilievo bronzeo per applicazione conservato al British Museum: Walters 1899, 155, nr. 858, tav. XI; sarcofago da Roma: Estienne, Mekacher 2005, 145, nr. 285.

Nelle pitture delle case vesuviane, il *Genius del paterfamilias* e i Lari sono spesso accostati, in un'unione che riflette, anche a distanza di tempo, l'impulso dato dalla riforma augustea alla venerazione congiunta di queste figure.⁹² Esaminando la distribuzione dei bronzetti di Lari in Cisalpina [fig. 5],⁹³ con l'esclusione di quelli da contesti pubblici,⁹⁴ risulta evidente la concentrazione in alcune zone, in particolare il Veronese e il Trentino, l'Emilia (soprattutto l'area centrale), l'area aquileiese. Ponendo a confronto tale distribuzione con quella delle testimonianze relative a *Genius/Iuno* [fig. 4], emerge una quasi totale non coincidenza, di non agevole spiegazione, soprattutto se si considera che da un punto di vista 'politico' *Genii* e Lari veicolavano un analogo messaggio di lealismo nei confronti del potere centrale. Nelle province, fenomeni simili di presenze/assenze di queste figure sono interpretati come tendenze locali.⁹⁵

4 Le are dipinte

Un indicatore di culto domestico limitato a una specifica zona in Cisalpina è rappresentato dalle are dipinte, testimoniate finora solo a *Mediolanum*, con due esemplari, di cui uno scoperto e subito distrutto attorno al 1830.⁹⁶ L'ara rimasta [fig. 6], rinvenuta nel 1825 nell'attuale via Circo,⁹⁷ secondo Caimi sarebbe di ambito domestico; datata su basi stilistiche ad età claudio-flavia, non sembra in diretto rapporto cronologico con i mosaici della *domus* ivi scoperta decenni dopo.⁹⁸ L'ara ha una vista privilegiata, sottolineata dall'inserto scultoreo di una testa di Dioniso in marmo nero, a quanto sembra in origine

⁹² Per il legame fra *Genius* e *Lares*: Cicala 2007, 47. Charles-Laforge 2010 nota che secondo Fröhlich l'associazione iconografica di queste figure precedette l'epoca augustea.

⁹³ Rispetto a Bolla 2002, 122-5 si contano diverse aggiunte, qui non elencate per ragioni di spazio.

⁹⁴ Bolla 2015, 56, 77, 91, 97, 105.

⁹⁵ Charles-Laforge 2010, *passim*.

⁹⁶ Amati 1831, 18-19, la posizione del ritrovamento, nell'area delle colonne di S. Lorenzo, è indicata al nr. 21 della tavola (stando alla descrizione, l'ara poi distrutta presentava notevoli somiglianze strutturali con quella di via Circo; le pitture non furono descritte); altri materiali emersi in quello scavo sono considerati non *in situ*, Ceresa Mori 1989, 14.

⁹⁷ Cf. Amati 1831, 18-19 e nota g; Caimi 1877, 29, afferma che il palazzo in cui si rinvennero i mosaici «si erge presso il sito ove trovossi il descritto stilobate», ne deduce che quella zona ebbe vocazione residenziale prima della costruzione del circo e ipotizza una destinazione domestica per l'ara dipinta.

⁹⁸ Ghedini, Annibaletto 2012b, 342, *Mediolanum* 3 (la cronologia assegnata all'ara precede di parecchio quella riferita ai mosaici pavimentali della *domus* del 1877).

con ganci laterali per il posizionamento di ghirlande.⁹⁹ Ogni lato mostra una singola divinità dipinta: sul fronte *Tellus* (identificazione probabile) semisdraiata, sul lato opposto Ercole stante; sui fianchi, più stretti, Fortuna e Vittoria stanti;¹⁰⁰ la faccia superiore, in laterizio, è interessata da una cavità ampia e poco profonda.¹⁰¹ Per la presenza così circoscritta di questo genere di monumento,¹⁰² si potrebbe forse fare ricorso al fenomeno definito come 'gusto di sito' in un altro ambito di studi.¹⁰³

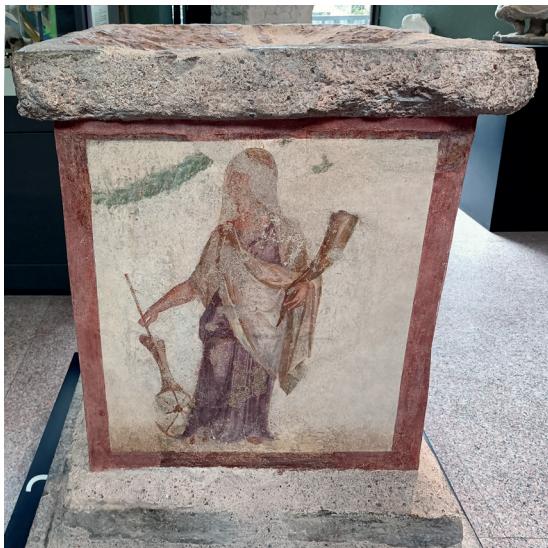


Figura 6
Ara laterizia dipinta
da Mediolanum
(foto dell'Autrice,
cortesia Civico Museo
Archeologico di Milano)

99 Slavazzi 1996. Caimi 1877, 26, fornisce per l'ara le misure, in cm: alt. 55, largh. dei lati maggiori 63, degli altri due lati 52; poiché l'ara è alta cm 75 (senza la base moderna), forse Caimi non considerava la parte superiore con il *focus* e la base d'appoggio. Non restano tracce dei ganci, ma l'ara ha subito diversi restauri.

100 Sena Chiesa 2014, 269-72, 279-81.

101 La cavità sembra scavata a scalpello e non presenta tracce di combustione: era forse fornita di un *focus* mobile, ad esempio in metallo.

102 I sostegni dipinti di larari pompeiani sono simili, ma in genere collocati in angolo e non liberi nello spazio. In *sacraria* e *sacella* dell'Italia centrale, sono presenti alcuni altari liberi sui 4 lati, ma lapidei, scolpiti e talvolta iscritti, Bassani 2017, 75-9. Un'ara dipinta, con gallo e due serpenti che si abbeverano a una coppa, è stata rinvenuta nel peristilio di una *domus* di Ampurias, costruita attorno al 25 a.C., Nieto Prieto 1971-72.

103 Definizione proposta da Rinaldi 2007 nello studio dei mosaici.

5 Riti compiuti *una tantum* in contesti residenziali

Con il grande interesse per i riti cosiddetti di fondazione, suscitato in Cisalpina anche dai ritrovamenti di Rimini, Altino e Oderzo (in contesti pubblici),¹⁰⁴ le testimonianze di atti di culto relativi a momenti particolari della vita degli edifici (costruzione, ristrutturazione, dismissione) sono state vagliate per l'Italia del nord da Claudia Perassi e Grazia Facchinetti in una serie di saggi,¹⁰⁵ dedicati in prima istanza alla deposizione rituale di monete e poi ampliati al fenomeno in generale.

Per l'ambito domestico risulta fondamentale la documentazione offerta da Aquileia, dove G. Facchinetti tracciò un panorama dei riti di fondazione,¹⁰⁶ proponendo inoltre una rassegna delle deposizioni rituali di cani,¹⁰⁷ comprensiva per la Cisalpina di due *tabernae*, a Luni e *Bedriacum*.¹⁰⁸

Nuove scoperte hanno arricchito il panorama norditallico¹⁰⁹ e una segnalazione di sepoltura rituale di cane ha riguardato anche una *domus*, a Cremona in via Palestro, di età augustea, con ceramica e un dente di cinghiale.¹¹⁰ A *Bedriacum* in ambito domestico è attestata una sepoltura di ovicaprino,¹¹¹ mentre in una *domus* romana ad Angera è considerata rituale una deposizione di bovino.¹¹² A Padova, la sepoltura di due cani e la deposizione di una ciotola in ceramica con resti di avifauna hanno accompagnato la fondazione di un muro nell'ambito della ristrutturazione di una officina (fornace per ceramica) alla fine del I secolo a.C.¹¹³

Oltre agli animali sacrificati citati (cane, ovicaprino, forse bovino, avifauna), è da ricordare il serpente, attestato in un edificio rustico costruito ad Archi di Castelrotto (VR) attorno all'età augustea: nella stanza principale (con funzione di cucina e soggiorno), in angolo fra

¹⁰⁴ Ortalli 1990; Tirelli 2004.

¹⁰⁵ In Perassi 2018 e Facchinetti 2023 riferimenti ai saggi precedenti.

¹⁰⁶ Facchinetti 2008, Tabella 1.

¹⁰⁷ Cf. De Grossi Mazzorin, Minniti 2006, in part. 65 (fondazioni di ambito pubblico); De Grossi Mazzorin 2008; per il sacrificio di cane in un pozzo nel santuario di Altino è messo in rilievo l'aspetto ctonio, Cresci Marrone, Tirelli 2013, 166, 175.

¹⁰⁸ Facchinetti 2008, cc. 170-1, tabella 2, *passim*.

¹⁰⁹ Gorini 2011, 246 (Santorsso); Arslan Pitcher 2018, Perassi 2018.

¹¹⁰ Caporusso 2005, 57, nr. 17. Per zanne di cinghiale in depositi rituali di area etrusca, Nardin 2018, *passim*.

¹¹¹ Arslan Pitcher 2018, 193; Arslan Pitcher, Mete 2022, 189.

¹¹² Percivaldi 2018, 19.

¹¹³ C. Rossignoli, in Cozza, Ruta Serafini 2007, 93, 95, figg. 60-1 (uno dei cani era senza testa).

due muri – un punto importante strutturalmente –,¹¹⁴ quasi di fronte al focolare (fulcro simbolico della casa romana), in una fossa profonda cm 55 fu deposta un’olletta in ceramica, chiusa da un coperchio, nella quale era inserito un rettile, presumibilmente intero.¹¹⁵ L’olla restò sepolta sotto il pavimento per tutta la durata dell’edificio. Il serpente (un probabile colubro di Montpellier) era velenoso, ma opistoglifo e poco pericoloso per l’uomo; sembra quindi una scelta consapevole di un animale ‘positivo’ (o non del tutto negativo), sotto la protezione del quale porre la costruzione.¹¹⁶ Mentre non paiono noti altri casi in Cisalpina, deposizioni con serpenti (o loro parti) in vasi fittili sono segnalate in contesti domestici nel Languedoc orientale per un tempo lungo, dal IV fino alla seconda metà del I secolo a.C.; benché paiano scomparire con la romanizzazione del territorio, tali deposizioni sono state collegate alla concezione romana del serpente come animale connesso al focolare e poi ai Lari, trasmessa a quell’area (vicina al mare) tramite gli Etruschi.¹¹⁷ Nel Veronese doveva essere diffusa la visione del serpente come animale ctonio, se si considera la presenza (ritenuta non casuale) di vertebre di rettili in sepolture a cremazione scoperte nell’Ottocento a Spinimbecco (presso Villa Bartolomea).¹¹⁸

Si nota un’ampia varietà di animali usati per i riti di fondazione in Cisalpina, pur nella prevalenza del cane. Sono inoltre stati rinvenuti depositi privi di monete e di resti animali, composti da ceramica (con predilezione per vasi per liquidi, ritenuti per libagioni) – a Sergnano,¹¹⁹ Cremona,¹²⁰ *Bedriacum* (Domus del Focolare, deposizione di età cesariana di vasi e ciottoli spezzati) –¹²¹ o di altro genere, come il ciottolone iscritto in venetico in una fondazione dell’edificio romano di Costabissara,¹²² oggetto ‘antico’ cui forse si riconosceva un significato particolare, anche per l’iscrizione.

114 Per la valenza degli angoli nei riti di fondazione, dal punto di vista antropologico, Giusberti 1990, 126.

115 Busana 2002, 341-3, fig. 140 (alla nota 119 citata una lucerna con bollo MA/MA, lettura derivante da un refuso in Bolla, Salzani 1993-94, 24, cf. fig. 7,22, bollo ALFI). L’esame osteologico non poté stabilire se il serpente fosse stato inserito nel vaso vivo (in tal caso presumibilmente legato); per la predilezione per vittime vive in riti di fondazione, De Sanctis 2014.

116 Per i possibili significati di questi riti Perassi 2018, 93-110; per il serpente/*genius loci*, Giacobello 2008, 121-5.

117 Feugère 2007, privilegia il riferimento al *genius loci*.

118 Bolla 2021, 152.

119 Ridolfi 2014.

120 Arslan Pitcher 2018, 193-4.

121 Palmieri 2013; Ravasi 2013, 56.

122 Pettenò, Minato, Gardin 2016, 92-3, fig. 6, sotto la fondazione del vano V. Per ciottoloni iscritti in fondazioni, cf. il contributo di Anna Marinetti presente in questo volume.

Per la sempre maggiore attenzione nei confronti di evidenze religiose, si sta delineando una notevole diffusione di questi rituali, in ambiti culturali e geografici differenti,¹²³ con la deposizione di offerte di varia natura in punti diversi delle strutture (fosse di fondazione, soglie, buche di pali, pavimenti/mosaici, pozzi, cisterne, strutture idrauliche, muri/intonaci, nicchie, focolari...).¹²⁴ In Cisalpina l'uso è attestato dall'Età del Ferro¹²⁵ e presente nel periodo della romanizzazione.¹²⁶

Riguardo ai riti di dismissione, sembra interessante una riflessione sui pozzi-deposito, noti in particolare in contesti insediativi in Lombardia ed Emilia, ma anche altrove. Data la frequenza in età tardoantica e la presenza in diversi casi di recipienti e strumenti metallici, l'interpretazione finora prevalente è stata quella 'materialistica' di ripostigli occultati in momenti di crisi, per recuperare in futuro oggetti di uso quotidiano ritenuti di pregio.¹²⁷ Di recente è stata avanzata l'ipotesi che possa trattarsi dell'esito di ceremonie per la fine dell'utilizzo della fonte idrica (a proposito di un pozzo domestico di *Mediolanum*),¹²⁸ una modalità cultuale riscontrata ad esempio nel santuario di Meggiaro (Este) per la chiusura di un pozzo nella prima metà del I secolo a.C.¹²⁹

Si trasferirebbe così all'ambito residenziale (privato) un'interpretazione 'adatta' ai pozzi posti in luoghi di culto (pubblici). Le analisi dei materiali rinvenuti e delle modalità di deposizione potrebbero fornire indicazioni, ma va considerata l'oggettiva difficoltà di valutazione di contesti scoperti per la maggior parte in periodi lontani nel tempo, in cui si procedeva anche ad arbitrarie

123 Ad esempio (con predilezione per i contesti domestici): Russo 2010 (area lucana, IV-III secolo a.C.); Schmid 2010 (*Augusta Raurica*, con accenno a altri siti); Czysz, Scholz 2013 (*villa rustica* in Baviera, III secolo d.C.); D'Alessio 2013 (Roma e altri luoghi, strutture pubbliche); Michetti 2013 (area etrusca); Castoldi 2017 (area peuceta); Stassi 2022 (Roma e Lazio, con osservazioni anche metodologiche); Gostenčnik 2022, 129-31 (Magdalensberg, deposito di ristrutturazione con tessuto avvolgente grani bruciati sotto la soglia di una *taberna*, e altri).

124 Rassegna in Krmniecek 2017 (Magdalensberg); Donderer 1984, 184 menziona depositi monetali nella villa di Barcola e a Rimini.

125 In area retica, Marzatico 2001, 497 (Sanzeno, casa E); Pisoni, Tecchiatì, Zanoni 2012. In Malnati, Manzelli 2015, 346 e nota 18, cennò a rito di fondazione di una casa ad *Ariminum*, dopo il 268 a.C.

126 Ad esempio l'edificio di San Giorgio di Valpolicella denominato 'casa delle *sortes*', e interessato - fra fine II e inizi I secolo a.C. - da riti di fondazione/consacrazione con monete e resti di animali, oltre a ossa iscritte, Tecchiatì, Salvagno 2019, 271-2.

127 Sul fenomeno orientativamente Gelichi, Giordanì 1994; Castoldi 1996; Baldassarri, Favilla 2004, *passim* e Appendice, nrr. 1, 3, 7-9, 34-42, 46, 48.

128 Loreto, Bona 2023.

129 Ruta Serafini 2015, deposizione di un servizio in ceramica e di animali. Per un pozzo di Musile di Piave proposto un rito purificatorio o di fondazione (fra II e I secolo a.C.), D'Isep, Pettenò, Vigoni 2011, 256.

selezioni dei reperti da conservare. Si tratta comunque di indirizzi interpretativi da considerare,¹³⁰ accanto a quello tradizionalmente proposto, poiché potrebbero portare a evoluzioni nella ricerca.

Abbreviazioni

- CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*. Berlin, 1862-.
EDR = *Epigraphic Database Roma-Eagle Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy*.
http://www.edr-edr.it/en/present_en.php.
ThesCRA, V. *Thesaurus cultus et rituum antiquorum*. Vol. V, *Personnel of Cult. Cult Instruments*. Los Angeles 2005.

Bibliografia

- Albertini, A. (1987). «L'erma di Publio Antonio Callistione ritornata alla luce a Brescia nel 1987». *Commentari dell'Ateneo di Brescia*, 37-61.
- Allard, J. (2020). *Restituer les rituels domestiques romains à travers l'exemple des maisons vésuviennes entre le I^{er} siècle avant et le I^{er} siècle après Jésus-Christ*. [Mémoire de Master, 2]. Université Toulouse II Jean Jaurès. Toulouse.
- Amati, C. (1831). *Succinte memorie intorno le sedici antiche colonne di San Lorenzo*. Milano.
- Annibaletto, M.; Cerato, I. (a cura di) (2012). 'Atria longa patescunt'. *Le forme dell'abitare nella Cisalpina romana*. Vol. 3, *Planimetrie*. Roma.
- Antolini, S.; Marengo, S.M. (2016). «Dediche servili al Genius dei padroni». Dondin-Payre, M.; Tran, N. (éds), *Esclaves et maîtres dans le monde romain. Expressions épigraphiques de leurs relations*. Rome, 129-40. Collection de l'Ecole française de Rome 527.
- Arslan Pitcher, L. (2018). «Riti di fondazione e propiziatori». Arslan Pitcher, L.; Arslan, E.; Blockley, P.; Volonté, M. (a cura di), *Amoenissimis aedificiis. Gli scavi di piazza Marconi a Cremona*. Vol. 1, *Lo scavo*. Quingentole, 193-97.
- Arslan Pitcher, L.; Mete, G. (2022). «Una casa repubblicana nel vicus di Bedriacum», in «Studi di amici e colleghi per Maria Teresa Grassi», *LANX*, 30, 187-206.
- Baldassarri, M.; Favilla, M.C. (2004). «Forme di tesaurizzazione in area italiana tra tardo antico e alto medioevo: l'evidenza archeologica». Gelichi, S.; La Rocca, C. (a cura di), *Tesori. Forme di accumulazione della ricchezza nell'alto medioevo (secoli V-XI)*. Roma, 143-205.
- Barbera, M. (1991). «I crepundia di Terracina: analisi e interpretazione di un dono». *Bollettino d'Archeologia*, 10, 11-33.
- Bassani, M. (2003). «I vani cultuali». Basso, P.; Ghedini, F. (a cura di), *Subterraneae domus. Ambienti residenziali e di servizio nell'edilizia privata romana*. Caselle di Sommacampagna (VR), 399-442.
- Bassani, M. (2008). *Sacraria. Ambienti e piccoli edifici per il culto domestico in area vesuviana*. Roma.

130 Cf. le riflessioni di Oras 2013 e Robert 2022 (su un deposito entro pozzo domestico in Gallia).

- Bassani, M. (2011). «Strutture architettoniche a uso religioso nelle *domus* e nelle *villae* della Cisalpina». Bassani, Ghedini 2011, 99-134.
- Bassani, M. (2012). «Ambienti e spazi cultuali». Ghedini, Annibaletto 2012a, 111-33.
- Bassani, M. (2017). *Sacra privata nell'Italia centrale. Archeologia, fonti letterarie e documenti epigrafici*. Padova.
- Bassani, M. (2021). «Gods and Cult Objects in Roman Houses. Notes for a Methodological Research». Berg, Coralini, Kaisa Koponen, Välimäki 2021, 101-17.
- Bassani, M.; Ghedini, F. (a cura di) (2011). *Religionem significare. Aspetti storico-religiosi, strutturali, iconografici e materiali dei sacra privata = Atti dell'Incontro di studi* (Padova, 2009). Roma.
- Berg, R. (2021). «Instruments & Amulets. Pompeian Hairpins and Women's Domestic Ritual». Berg, Coralini, Kaisa Koponen, Välimäki 2021, 119-44.
- Berg, R.; Coralini, A.; Kaisa Koponen, A.; Välimäki, R. (eds) (2021). *Tangible Religion. Materiality of Domestic Cult Practices from Antiquity to Early Modern Era*. Rome.
- Beschi, L. (1962). *I bronzetti romani di Montorio Veronese*. Venezia. Istituto Veneto. Memorie Classe di Scienze morali e lettere, 33, 2.
- Bianchi, C. (1995). *Spilloni in osso di età romana. Problematiche generali e rinvenimenti in Lombardia*. Milano. Collana di studi di archeologia lombarda.
- Bodel, J. (2008). *Cicero's Minerva, Penates, and the Mother of the Lares: An Outline of Roman Domestic Religion*. Bodel, J.; Olyan, S.M. (eds), *Household and Family Religion in Antiquity*. Wiley Online Library, 248-75.
- Bolla, M. (1994). *Vasellame romano in bronzo nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*. Milano. RASMI, Suppl. 11.
- Bolla, M. (2002). «Bronzetti romani di divinità in Italia settentrionale: alcune osservazioni». Cuscito, G.; Verzár-Bass, M. (a cura di), *Bronzi di età romana in Cisalpina. Novità e riletture*. Trieste, 73-159.
- Bolla, M. (2007). «Bronzi figurati romani dal Veronese: un aggiornamento». *Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità classiche*, 36, 245-85.
- Bolla, M. (2015). «Bronzi figurati romani da luoghi di culto dell'Italia settentrionale». *LANX*, 20, 49-143.
- Bolla, M. (2021). «Una preziosa fibula romana dal Veronese». *Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità classiche*, 50, 151-61.
- Bolla, M. (2024). «Bronzi figurati romani dal territorio di Mantua (Italia)». Bartus, D.; Mráv, Zs.; Szabó, M. (eds), *Proceedings of the XXIst International Congress on Ancient Bronzes* (Budapest, 2022). Budapest, 187-98.
- Bolla, M.; Salzani, L. (1993-94). «Edifici di epoca romana in località Archi di Castelrotto (San Pietro in Cariano)». *Annuario Storico della Valpolicella*, 10, 15-30.
- Boyce, G.K. (1937). «Corpus of the Lararia of Pompeii». *Memoirs of the American Academy in Rome*, 14, 5-112.
- Brecciaroli Taborelli, L. (2006). «Vasi d'argento nelle collezioni del Museo di Antichità». Guzzo, P.G. (a cura di), *Argenti. Pompei, Napoli, Torino = Catalogo della mostra* (Torino, 2006-2007). Milano, 244-52.
- Bruno, B.; Falezza, G.; Pagani, C. (2019). «Pavimenti, affreschi e arredo da un recente scavo urbano di Verona: il caso della *domus* di via Oberdan 14». Bueno, M.; Cecalupo, C.; Erba, M.E.; Massara, D.; Rinaldi, F. (a cura di), *Atti del XXIV Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico* (Este, 2018). Roma, 23-33.
- Bucci, R. (1998). «Provincia di Milano. Ricognizioni di superficie e siti archeologici». *NSAL*, 1998, 112-14.

- Buonopane, A.; Mastrocinque, A. (2004). «Un *phylaktérion* d'oro iscritto dal territorio di *Vicetia*». Angeli Bertinelli, M.G.; Donati, A. (a cura di), *Epigrafia di confine – Confine dell'epigrafia = Atti del Colloquio AIEGL – Borghesi 2003*. Faenza, 239-56.
- Busana, M.S. (2002). *Architetture rurali nella Venetia romana*. Roma.
- Busana, M.S.; Forin, C. (2018). «Ville e fattorie romane nell'Italia settentrionale: aspetti tipologici e funzionali». *Otium*, 4. <http://www.otium.unipg.it/otium/article/view/55>.
- Butti, F. (2024). «Ornamenti ed elementi per l'abbigliamento e la toilette». Fortunati 2024, 365-418.
- Caimi, A. (1877). «Di un piccolo monumento con dipinture a fresco dell'epoca romana che si conserva nel Museo Patrio di Archeologia in Milano». *Bollettino della Consulta archeologica*, 4, 27-29.
- Callier, G. (1882). «Casserole de bronze trouvée dans l'Ambro». *Bulletin Monumental (Société française d'archéologie)*, 466-70.
- Caporussso, D. (a cura di) (2005). *Attenti al cane. Storia e archeologia di un legame millenario = Catalogo della mostra* (Milano, 2005-6). Milano.
- Castoldi, M. (1996). «Pozzi romani a Milano: dall'uso al disuso». Antico Gallina, M. (a cura di), *Acque interne: uso e gestione di una risorsa*. Milano, 113-22.
- Castoldi, M. (2017). «Forme di religiosità domestica a Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia, Bari). Un contesto rituale da un ambiente di IV secolo a.C.». *Atti e Memorie della Società Magna Grecia*, s. 5, 2, 11-26.
- Castoldi, M. (2024). «Recipienti, insegne e *instrumenta* in bronzo». Fortunati 2024, 445-60.
- Cavada, E. (1993). «La città di Trento tra l'età romana e il Medioevo: campione stratigrafico nell'area di piazza Duomo». *Archeoalp – Archeologia delle Alpi*, 1, 75-110.
- Cavalieri Manasse, G.; Rinaldi, F. (2020). «Orfeo tra gli animali a Verona. Il mosaico e il suo contesto». Cecalupo, C.; Erba, M.E. (a cura di), *Atti del XXV Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico* (Reggio Calabria, 2019). Roma, 515-26.
- Ceresa Mori, A. (1989). «La zona di S. Lorenzo nel quadro dei dati archeologici». Ceresa Mori, A. (a cura di), *Le colonne di S. Lorenzo. Storia e restauro di un monumento romano*. Modena, 11-22.
- Cesano, L. (1922). «Genius». *DE*, 3, 449-81.
- Charles-Laforge, M.O. (2010). «Lares, Génie et Pénates: les divinités du foyer, figures identitaires?». Blandenet, M.; Chillet, C.; Courrier, C. (éds), *Figures de l'identité. Naissance et destin des modèles communautaires dans le monde romain*. Lyon, 195-226.
- Chiolfi, L. (1990). «Genius e Juno a Roma. Dediche onorarie e sepolcrali». *Miscellanea greca e romana*, 15, 165-231.
- Cicala, V. (2007). «Tradizione e culti domestici». Ortalli, Neri 2007, 43-55.
- Colzani, G. (2022). «Il lessico antico della scultura in piccolo formato». *MEFRA*, 134-2, 317-33.
- Coralini, A. (2021). «Materialising Divine Presences. *Hercules domesticus* Revisited». Berg, Coralini, Kaisa Koponen, Välimäki 2021, 145-75.
- Cozza, F.; Ruta Serafini, A. (a cura di) (2007). *I colori della terra. Storia stratificata nell'area urbana del Collegio Ravenna a Padova* (Archeologia Veneta, 27-28, 2004-5). Padova.
- Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (2013). «Il bosco sacro nel santuario di Altino: una proposta di lettura». Fontana, F. (a cura di), *Sacrum facere = Atti del I Seminario di Archeologia del Sacro* (Trieste, 2012). Trieste, 165-85.

- Czysz, W.; Scholz, M. (2013). «Ein Gastmahl mit Göttern in Notzeiten. Das Opferdepot am Rand der römischen Villa rustica bei Marktobendorf-Kohlhunden». *Rituelle Deponierungen in Heiligtümern der hellenistisch-römischen Welt*, Internationale Tagung (Mainz, 2008). Mainz, 353-67.
- D'Alessio, M. (2013). «Riti e miti di fondazione nell'Italia antica. Riflessioni sui luoghi di Roma». *Scienze dell'Antichità*, 19(2-3), 315-31.
- Darani, L. (2021). «*Iulia Graphis*: miniature e *mors immatura*». *Kentron. Revue pluridisciplinaire du monde antique*, 36, 121-56.
- Dardenay A.; Bricault L. (2023). «Gods in the House: an anthropological Approach to ancient Divinities and domestic Cults». Dardenay, A.; Bricault, L. (eds), *Gods in the House: Anthropology of Roman Housing – II*. Turnhout, 7-18.
- De Grossi Mazzorin, J. (2008). «L'uso dei cani nel mondo antico nei riti di fondazione, purificazione e passaggio». D'Andria, F.; Fiorentino, G.; De Grossi Mazzorin, J. (a cura di), *Uomini, piante e animali nella dimensione del sacro = Atti del seminario* (Cavallino, 2002). Bari, 71-81.
- De Grossi Mazzorin, J.; Minniti, C. (2006). «Dog Sacrifice in the Ancient World: A Ritual Passage?». Snyder, L.M.; Moore, E.A. (eds), *Dogs and People in Social, Working, Economic or Symbolic Interaction = Proceedings of the 9th Conference of the International Council of Archaeozoology* (Durham, 2002). Oxford, 62-6.
- Déonna, W. (1954a). «Bijoux annulaires, et spécialement colliers, en forme de serpents». *Artibus Asiae*, 17, 2, 155-67.
- Déonna, W. (1954b). «Bijoux annulaires, et spécialement colliers, en forme de serpents II». *Artibus Asiae*, 17(3-4), 265-81.
- De Sanctis, G. (2014). «In effossa terra. Sacrifici di fondazione, sepolture rituali e vie di accesso per l'aldilà». *Studi e materiali di storia delle religioni*, 80(1), 198-225.
- Di Filippo Balestrazzi, E. (2011). «Piccola statuaria e rilievi nell'agro e negli spazi abitativi di *Iulia Concordia*. Analisi e prospettive». Bassani, Ghedini 2011, 157-79.
- D'Isep L.; Pettenò E.; Vigoni A. (2011). «Il pozzo di Musile di Piave (Venezia): per una revisione dei dati». Cipriano, S.; Pettenò, E. (a cura di), *Archeologia e tecnica dei pozzi per acqua dalla pre-protostoria all'età moderna*. Trieste, 251-60.
- Donderer, M. (1984). «Münzen als Bauopfer in römischen Privathäusern». *Bonner Jahrbücher*, 184, 177-87.
- Estienne, S.; Mekacher, N. (2005). «Célébrants dans les cultes domestiques». *ThesCRA*, 5(1), 143-5.
- Facchinetti, G. (2008). «Offerte di fondazione: la documentazione aquileiese». *Aquileia Nostra*, 79, 149-218.
- Facchinetti, G. (2023). «Quando la moneta assume un valore religioso? Riflessioni su monete e contesti». Martín Esquivel, A.; Ferrandes, A.F.; Pardini, G. (a cura di), *Archeonomismatica. Analisi e studio dei reperti monetali da contesti pluristratificati, Workshop Internazionale di Numismatica – Atti 2*. Roma, 161-84.
- Faraone, Ch. (2019). «Magical Gems as Miniature Amuletic Statues». Endreffy, K.; Nagy, A.M.; Spier, J. (eds), *Magical Gems in their Contexts*. Roma, 85-101.
- Feugère, M. (2007). «Cultes domestiques en Languedoc préromain: magie ou religion ?». *Ephesia grammata*, 1, 1-10.
- Fortunati, M. (a cura di) (2024). *La necropoli di età romana di Lovere (BG): una comunità sulle sponde del Sebino*. Quingentole.
- Franken, N. (2010). «*Pars pro toto*. Beobachtungen zur Funktionsbestimmung figürlicher Bronzen am Beispiel römischer Lampen, Leuchter und Laternen». *Kölner Jahrbuch*, 43, 245-56.

- Franzoni, L. (1979). «Un ritrovamento trentino e le ‘Hermae genio hominis cuiusdam privati dicatae’». *Romanità del Trentino e di zone limitrofe, Atti dell’Accademia Roveretana degli Agiati*, 6, 311-26.
- Fröhlich, T. (1991). *Lararien- und Fassadenbilder in den Vesuvstädten. Untersuchungen zur ‘volkstümlichen’ Pompejanischen Malerei*. Mainz.
- Gelichi, S.; Giordani, N. (a cura di) (1994). *Il tesoro nel pozzo. Pozzi-deposito e tesaurizzazioni nell’antica Emilia = Catalogo mostra* (Modena, 1994). Modena.
- Ghedini, F. (2012). «Arredi mobili e oggetti di lusso». Ghedini, Annibaletto 2012a, 271-87.
- Ghedini, F.; Annibaletto, M. (a cura di) (2012a). ‘*Atria longa patescunt*’. *Le forme dell’abitare nella Cisalpina romana*. Vol. 1, Saggi. Roma.
- Ghedini, F.; Annibaletto, M. (a cura di) (2012b). ‘*Atria longa patescunt*’. *Le forme dell’abitare nella Cisalpina romana*. Vol. 2, Schede. Roma.
- Giacobello, F. (2008). *Larari pompeiani. Iconografia e culto dei Lari in ambito domestico*, Milano.
- Giacobello, F. (2023). «Il ‘larario’ della Domus dei Candelabri dorati». Mariani, E.; Cecchini, N.; Volonté, M. (a cura di), ‘*Pictura tacitum poema’. Miti e paesaggi dipinti nelle domus di Cremona = Catalogo della mostra*’ (Cremona, 2023). Bologna, 115-20.
- Giusberti, G. (1990). «I resti ossei sacrificiali delle mura di Ariminum». *Etudes Celtes*, 27, 119-30.
- Gladigow, B. (1992). «Schutz durch Bilder. Bildmotive und Verwendungsweisen antiker Amulette». *Der historischen Horizont der Götterbild-Amulette aus der Übergangsepoke von der Spätantike zum Frühmittelalter = Atti del convegno* (Bad Homburg, 1988). Göttingen, 13-31.
- Gorini, G. (2011). «L’offerta della moneta agli dei: forma di religiosità privata nel mondo antico». Bassani, Ghedini 2011, 245-56.
- Gostencnik, K. (2022). «Hoards and/or Deposits from the Early Roman Town on the Magdalensberg in Noricum (Austria)». Bertrand, I. et al. (eds), *Hoarding and Deposition in Europe from Later Prehistory to the Medieval Period – Finds in Context = Atti del convegno* (London, 2019). Chavigny, 123-38.
- Grassi, M.T. (a cura di) (2013). *Calvatore ‘Bedriacum’. I nuovi scavi nell’area della ‘Domus’ del Labirinto (2001-2006)*. S.l.
- Invernizzi, R. (2015). «La coroplastica». Ceresa Mori, A. (a cura di), *Lo scavo di via Moneta a Milano (1986-1991). Protostoria e romanizzazione*. Milano, 351-56. Notizie Archeologiche Bergomensi 23.
- Invernizzi, R. (2022). «La scena figurata». Invernizzi, R. (a cura di), *Da Lomello a Vigevano. L’ara di ‘Manilius lustus’. Il restauro e la musealizzazione*. Vigevano, 25-36.
- Kaufmann-Heinimann, A. (1998). *Götter und Lararien aus Augusta Raurica. Herstellung, Fundzusammenhänge und sakrale Funktion figürlicher Bronzen in einer römischen Stadt*. Augst.
- Kaufmann-Heinimann, A. (2007). «Les statuettes de Mâcon, un ensemble particulier». Baratte, F.; Joly, M.; Béal, J.-Cl. (éds), *Autour du trésor de Mâcon. Luxe et quotidien en Gaule romaine*. Saint-Just-la-Pendue, 19-38.
- Krmnicek, S. (2017). «Coins in Walls, Pits and Foundations: On the Archaeological Evidence of Coin Finds». Pardini, G.; Parise, N.; Marani, F. (a cura di) (2017). *Numismatica e Archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto, Workshop Internazionale di Numismatica*. Roma, 519-30.
- Kunckel, H. (1974). *Der römische Genius*. Heidelberg.
- Laforge, M.-O. (2009). *La religion privée à Pompéi*. Naples. Publications du Centre Jean Bérard. Etudes 7. <https://books.openedition.org/pcjb/6367>.

- Lo Monaco, A. (1998). «L'ordo libertinus, la tomba, l'immagine: una nota sulla nascita del busto ritratto». *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 99, 85-100.
- Loreto, S.; Bona, A. (2023). «Vasellame in metallo e monete dal pozzo di via Santa Maria Fulcorina». Loreto, S.; Provenzali, A. (a cura di), *Le vie dell'acqua a 'Mediolanum' = Catalogo della mostra* (Milano, 2023-2024). Busto Arsizio (VA), 133.
- Lunsingh Scheurleer, R.A. (1996). «From Statue to Pendant. Roman Harpocrates Pendants in Gold, Silver, and Bronze». Calinescu, A. (ed.), *Ancient Jewelry and Archaeology*. Bloomington, 152-71.
- Maggi, S. (1986). «Bonzetti del Museo di Mantova». *Arte Lombarda*, 9-30.
- Malnati, L.; Manzelli, V. (2015). «Una mostra sulla romanizzazione della Cisalpina per Expo 2015: il III secolo a.C.». Cresci Marrone, G. (a cura di), *'Trans Padum ... usque ad Alpes'. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità = Atti del convegno* (Venezia, 2014). Roma, 343-59.
- Marini Calvani, M. (1990). «Archeologia». *Storia di Piacenza*. Vol. 1, *Dalle origini all'anno Mille*, Parte prima. Piacenza, 805-906.
- Massara, P. (2002). «L'iconografia del sacrificio cruento nei rilievi scultorei di età romana in Italia Settentrionale». Saletti, C. (a cura di), *Mito, rito e potere in Cisalpina*. Firenze, 31-106.
- Marzatico, F. (2001). «La seconda età del ferro». Lanzinger, M.; Marzatico, F., Pedrotti, A. (a cura di), *Storia del Trentino*. Vol. 1, *La preistoria e la protostoria*. Bologna, 479-573.
- Mennella, G. (1994). «Le erme-ritratto della Cisalpina occidentale». *Segusium, Ricerche e studi valsusini*, vol. speciale. Susa, 129-57.
- Mennella, G. (2016). «Liberi, liberti e schiavi in un dossier epigrafico da Eporedia (CIL, V, 6785)». Dondin-Payre, M.; Tran, N. (éds), *Esclaves et maîtres dans le monde romain. Expressions épigraphiques de leurs relations*. Rome, 215-25. Collection de l'Ecole française de Rome 527.
- Michetti, L.M. (2013). «Riti e miti di fondazione nell'Italia antica. Riflessioni su alcuni contesti di area etrusca». *Scienze dell'Antichità*, 19(2/3), 333-57.
- Moormann, E.M. (2023). «Sacra ou 'chapelles' religieuses à Pompéi: culte domestique ou vénération publique?». Dardenay, Bricault 2023, 139-69.
- Murgia, E. (2013). *Culti e romanizzazione. Resistenze, continuità, trasformazioni*. Trieste. Polymnia. Studi di archeologia 4.
- Murgia, E. (2016). «Strutture, apparati decorativi e funzioni culturali: proposta per un corpus dell'Italia settentrionale e prime riflessioni». Fontana, F.; Murgia, E. (a cura di), *Lo spazio del 'sacro': ambienti e gesti del rito = 'Sacrum facere'*. Atti del III Seminario di Archeologia del Sacro (Trieste, 2014). Trieste, 429-44.
- Nardin, C. (2018). «Il deposito e la fossa all'interno dell'Edificio D: considerazioni sulle olle nei depositi votivi etruschi». Bagnasco Gianni, G. (a cura di), *Mura Tarquiniesi. Riflessioni in margine alla città*. Milano, 221-59.
- Negroli, A. (1914). «Brescello. Avanzi di sontuoso edificio del primo secolo dell'Impero». *NSc*, 161-6.
- Nieto Prieto, J. (1971-72). «Una ara pintada de Ampurias dedicada a Esculapio». *Ampurias*, 33(4), 385-90.
- Novello, M. (2012). «Rivestimenti pavimentali». Ghedini, Annibaletto 2012a, 233-49.
- Oras, E. (2012). «Importance of Terms: What is a Wealth Deposit?». *Papers from the Institute of Archaeology*, 22, 61-82.
- Ortalli, J. (1990). «Le mura coloniali di Ariminum e il deposito monetale di fondazione con semuncia a 'testa di Gallo'». *Etudes Celtiques*, 27, 103-18.

- Ortalli, J. (2007). «'Sacra publica et privata': l'altra religione tra Roma e la Cispadana». Ortalli, Neri 2007, 13-35.
- Ortalli, J.; Neri, D. (a cura di) (2007). *Immagini divine. Devozioni e divinità nella vita quotidiana dei Romani, testimonianze archeologiche dall'Emilia Romagna = Catalogo della mostra* (Castelfranco Emilia, 2007-2008). Firenze.
- Palmieri, L. (2013). «es 9228. Una fossa rituale nella Domus del Focolare». Grassi 2013, 98-115.
- Perassi, C. (2018). «Ritrovamenti monetali in contesti abitativi. Tesaurizzazione o deposizione rituale?». Lusuardi Siena, S.; Legrottaglie, G. (a cura di), 'Luna' tra età romana e Medioevo. *Dati inediti e rievocazioni = Atti Giornata di Studi* (Sarzana, 2017) = *Quaderni del Centro Studi Lunensi*, n.s., 11, 75-133.
- Percivaldi, E. (2018). «Sepolture di bovini e altri animali in Italia settentrionale dall'età romana al pieno Medioevo». *Quaderni Friulani di Archeologia*, 37, 19-25.
- Petrovszky, R.; Stupperich, R. (2002). *Die „Trau-Kasserollen“. Einige Bemerkungen zu den reliefverzierten Kasserollen E 151*. Möhnesee.
- Pettenò, E. (2011). «*Sacra privata Concordiensium: un percorso per disiecta membra*». Bassani, Ghedini 2011, 135-55.
- Pettenò, E.; Minato, G.; Gardin, S. (2016). «Per una rilettura dell'insediamento rustico di Costabissara (Vicenza). Dai dati grafici e fotografici alle più recenti tecnologie». *Quaderni Friulani di Archeologia*, 26, 85-102.
- Pisoni, L.; Tecchiat, U.; Zanoni V. (2012). «Tra il pozzo e la soglia. Rites de rupture a Laion, Gimpele (BZ)?». Nizzo, V.; La Rocca, L. (a cura di), *Antropologia e archeologia a confronto: rappresentazioni e pratiche del sacro = Atti dell'Incontro Internazionale di studi* (Roma, 2011). Roma, 715-25.
- Prandi, M. (2007). «Politica e religione». Ortalli, Neri 2007, 57-70.
- Ratto, S.; Subbrizio, M.; Comba, P. (2022). «Torino, via delle Orfane 18. Trasformazioni di un isolato urbano fra usi privati e collettivi». *Quaderni di Archeologia del Piemonte*, 6, 43-90.
- Ravasi, T. (2013). «Prima frequentazione dell'area e impianto degli edifici residenziali». Grassi 2013, 41-75.
- Ridolfi, G. (2014). «Un esempio di ritualità domestica: il rito di fondazione della villa di Sergnano». Cecchini, N. (a cura di), *Progresso e Passato. Nuovi dati sul Cremonese in età antica dagli scavi del metanodotto Snam Cremona-Sergnano*. Milano, 51-4.
- Rigato, D. (2007). «Auspici di gioia». Ortalli, Neri 2007, 129-44.
- Rinaldi, F. (2007). *Mosaici e pavimenti del Veneto. Province di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza (I sec. a.C.-VI sec. d.C.)*. Roma.
- Robert, M. (2022). «Hoarding in Wells? A Roman Deposit at the Haute-Vieille-Tour Square, Rouen (Normandy, France)». Bertrand, I. et al. (eds), *Hoarding and Deposition in Europe from Later Prehistory to the Medieval Period – Finds in Context*. Chauvigny, 57-68.
- Romeo, I. (1997). «Genius». *LIMC*, suppl. a vol. 8. Zürich; Düsseldorf, 599-607.
- Russo, A. (2010). «Cerimonie rituali e offerte votive nello spazio domestico dei centri della Lucania settentrionale». Tréziny, H. (éd.), *Grecs et indigènes de la Catalogne à la mer Noire = Actes des rencontres du programme européen Ramses 2* (2006-2008). Aix-en-Provence, 613-25.
- Ruta Serafini, A. (2015). «Deposito di ceramica dal pozzo del santuario di Meggiaro, Este». Malnati, L.; Manzelli, V. (a cura di), *BRIXIA. Roma e le genti del Po = Catalogo della mostra* (Brescia, 2015-2016). Firenze, 130-1.
- Santoro, S. (2007). «Gli dei in casa». Ortalli, Neri 2007, 113-28.

- Santoro, S.; Mastrobattista, E.; Petit, J.-P. (2011). «I sacra privata degli artigiani-commercianti: qualche riflessione su due vici della Gallia Belgica a partire dall'evidenza pompeiana». Bassani, Ghedini 2011, 181-204.
- Sanzi Di Mino, M.R.; Staffa, A. (1996-97). «Il santuario italico-romano della dea Feronia in località Poggio Ragone di Loreto Aprutino (PE)». *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, 69, 155-86.
- Sartori, A.; Zoia, S. (2020). *Pietre che vivono. Catalogo delle epigrafi di età romana del Civico Museo Archeologico di Milano*. Faenza.
- Scheid, J. (2013). «Religion collective et religion privée». *DHA*, 39(2), 19-31.
- Schmid, D. (2010). «Bauopfer in Augusta Raurica: zu kultischen Deponierungen im häuslichen Bereich». Ebnöther, C.; Schatzmann, R. (Hrsg.), 'Oleum non perdidit'. *Festschrift für Stefanie Martin-Kilcher zu ihrem 65. Geburtstag*. Basel, 285-93.
- Schoene, R. (1878). *Le antichità del Museo Bocchi di Adria*. Roma.
- Sena Chiesa, G. (2010). «Gemme romane in Italia settentrionale. Collezioni, studi, rinvenimenti: una riconoscizione». *Pallas*, 83, 224-43.
- Sena Chiesa, G. (2014). «Problemi di cultura artistica; L'ara dipinta di Milano». Sena Chiesa, G., *Gli asparagi di Cesare. Studi sulla Cisalpina romana*. Firenze, 251-77, 279-81.
- Slavazzi, F. (1996). «L'arma di Dioniso dell'ara dipinta nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano. Una nota». *Milano in età imperiale I-III secolo = Atti del convegno* (Milano, 1992). Milano, 94-8.
- Stassi, S. (2022). *Costruire, violare, placare: riti di fondazione, espiazione, dismissione tra fonti storiche e archeologia. Attestazioni a Roma e nel 'Latium Vetus' dall'VIII a.C. all'I d.C.* Roma. Collana Studi e Ricerche, 126.
- Tassinari, S. (1970). «Patères à manche orné». *Gallia*, 28, 127-63.
- Tecchiatì, U.; Salvagno, L. (2019). «Deposito rituale o deposito speciale? Il contributo dell'archeozoologia alla definizione dei contesti cultuali: alcuni casi di studio della preistoria e protostoria italiana». De Grossi Mazzorin, J.; Fiore, I.; Minniti, C. (a cura di), *Atti 8° Convegno Nazionale di Archeozoologia* (Lecce, 2015). Lecce, 267-74.
- Tirelli, M. (2004). «La porta-approdo di Altinum e i rituali pubblici di fondazione: tradizione veneta e ideologia romana a confronto». Fano Santi, M. (a cura di), *Studi di archeologia in onore di Gustavo Traversari*. Roma, 849-61.
- Van Haeperen, F. (2022). «Sacra pubblica – sacra privata a Ostia, porto di Roma: coabitazioni, permeabilità e interazioni». *Scienze dell'Antichità*, 28(3), 231-42.
- Varni, S. *Bronzi provenienti da Libarna, Luni, Roma, Tortona, ecc. ecc. Disegni e manoscritto*. Manoscritto. Cortesia Annamaria Pastorino.
- Vieillefon, L. (2004). «Les mosaïques d'Orphée dans les maisons de l'Antiquité tardive. Fonctions décoratives et valeurs religieuses». *MEFRA*, 116(2), 983-1000.
- Walters, H.B. (1899). *Catalogue of the Bronzes, Greek, Roman and Etruscan, in the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum*. London.
- Wyler, S. (2004). «Dionysos domesticus. Les motifs dionisiaques dans les maisons pompéennes et romaines (IIe s. av. - Ier s. ap. J.-C.)». *MEFRA*, 116(2), 933-51.

